

## Foglio on line



di formazione  
vincenziana

San Vincenzo



Cagliari

HANNO SCRITTO DI FEDERICO OZANAM

## Un padre di famiglia dalla fede ardente e dalla carità inventiva

di ROBERTO D'AMICO

Nel 1983 in un'udienza concessa alle Conferenze, in occasione del 150° di fondazione il Santo Padre Giovanni Paolo II presentò la figura del Venerabile con queste significative parole:

*«Bisogna prima di tutto ringraziare Dio per il dono che Egli ha fatto alla Chiesa nella persona dell'Ozanam. Si rimane meravigliati per tutto quello che ha potuto intraprendere per la Chiesa, per la società, per i poveri, questo studioso, questo professore, questo padre di famiglia, dalla fede ardente e dalla carità inventiva, nel corso della sua vita troppo presto finita...».*

Le parole del Santo Padre ci delineano la grandezza spirituale di quest'uomo che nella sua breve vita terrena: dal 1813 al 1853, in un solo quarantennio, «explevit tempora multa» (Sap 4, 13).

La santità è più un processo evolutivo che un fatto statico; e non sempre agli inizi i santi lasciano prevedere quale sarà la loro futura maturazione e quale il suo epilogo. Non così per Federico Ozanam. Senza voler per forza

mettergli l'aureola fin dalla nascita, i sintomi d'una santità in atto, che avrebbe poi avuto la sua più compiuta fioritura, son chiaramente rilevabili già nel suo sereno e caldo ambiente familiare, negli anni trascorsi a Lione fino al 1822.

Si, è vero, egli s'accuserà più tardi d'essere stato, verso gli otto anni, irascibile, cocciuto, pigro e goloso. E tuttavia, nel riassumere in quel giudizio la valutazione complessiva della sua infanzia, riconoscerà che, tutto sommato «era allora molto buono». In verità, le testimonianze ne documentano non solo l'angelica innocenza e la delicatezza del sentire, ma anche un bel corredo di tante altre virtù all'interno d'un equilibrio di proporzioni indubbiamente superiori rispetto alla media. Il futuro «santo», però, ebbe modo di delinearci e rivelarsi negli otto anni del Collège Royal. Federico vi trascorse un'adolescenza limpida e seria, fortemente impegnata sul piano degli studi non meno che su quello morale. D'ingegno precoce, si dedicò con generosità e fedeltà al dovere, coltivò una pietà genuina e convinta, una

grande onestà di costumi, una laboriosità alacre ed infaticabile. Nemmeno a lui fu risparmiata la crisi dei 14-16 anni: crisi intellettuale, ma vera tortura di dubbi e tentazioni contro la fede. La crisi non lo prostrò, ma contribuì a fortificarne lo spirito, ne uscì grazie alla costanza del suo studio, della sua preghiera, della sua frequenza ai sacramenti.

A 18 anni Federico aveva già la stoffa e lo stile di vita dell'uomo padrone di sé, capace d'imprimere alla sua esistenza i ritmi che ne fecero, *l'apostolo della carità* ed il *testimone della fede*. Non gli fu difficile affrontare la prova universitaria (Parigi 1831-1836). Chi lo conobbe negli anni dell'università, lo descrive come un modello nello studio e nella pietà. I settori nei quali e dai quali esprime la sua esemplarità sono sempre gli stessi: un impegno, motivato soprannaturalmente, nello studio senza soste ed aperto su vastissimi orizzonti; ed un'attività apostolica che, sorretta dalla sua interiorità ricca e gioiosa, non si limita ad alleviare l'altrui indigenza, ma procura con ogni diligenza di elevare la mente e il cuore degli stessi indigenti.

Brillantemente laureatosi, esercita l'avvocatura ed insegna il diritto, ma in cuor suo è alla ricerca spasmodica della sua strada; si interroga sulla sua vocazione. Alla fine del 1839 la scelta è definitiva: la cattedra di lettere alla Sorbona e la decisione di mettere su famiglia. Si sposerà infatti il 21 giugno 1841. Ma la sua tensione ascetica gli aveva fatto balenare l'idea del convento, lusingato dall'appoggio del suo grande amico Lacordaire. Solo la consapevolezza di dover dare una testimonianza cristiana nel mondo lo spinse al matrimonio.

### **Altissime qualità**

Federico Ozanam, fu professore universitario di altissime qualità intellettuali e morali oltre di grande preparazione scientifica, così pure fu sposo e padre dal tratto e dal comportamento ispirato a tenerezza e a grandi ideali spirituali. Fede e carità furono il suo distintivo sia nell'esercizio della sua professione accademica, sia nell'impegno di apologeta, sia soprattutto nella vasta azione caritativa che con la sua persona e le Conferenze seppe sviluppare. Egli era

convinto che la santità consiste nella carità, poiché era convinto della santità di Dio.

### **Carità teologale**

La carità teologale di Ozanam attinge l'eroismo soprattutto tenendo conto dell'ambiente in cui il Servo di Dio visse ed operò, procedendo continuamente contro corrente, con una linearità e coerenza che solo un ardente amore per Iddio poteva sostenere, senza mai venir meno, ma con un «crescendo» che solo la morte doveva arrestare... La sua figura certamente spicca di fronte alla «opinione pubblica» cattolica mondiale, per la sua *Carità eroica verso il prossimo*, facendo subito riferimento alla fondazione delle Conferenze di s. Vincenzo de' Paoli. Non v'è dubbio che Ozanam spicca per la sua personale santità e per essere un po' «l'anima» degli inizi, divenendo poi come *una bandiera* del movimento laico vincenziano, come certamente lo ritenne il B. Pier Giorgio Frassati, o il Ven. Alberto Marvelli (1918-1946), riguardandolo anche come modello di perfezione.

Spigliamo dalle testimonianze: «*So, a testimonianza di sua moglie, che egli ha sempre consacrato un decimo delle sue spese per i poveri, arrivando anche fino ad un sesto. "L'elemosina non era per lui un dovere, ma una gioia. Mi ha frequentemente detto che si sentiva più contento in una soffitta, circondato da una famiglia di mendicanti, che non in un salone dorato in mezzo a grandi signori"*.

Una povera donna, di cui Ozanam aveva assistito il marito negli ultimi istanti, diceva di lui: «La carità verso i poveri riempiva tutta la sua vita. Li visitava di persona e particolarmente la domenica all'uscita dalla s. Messa, pensando che egli andava a ringraziare nella loro persona Colui che aveva appena ricevuto nella s. Comunione. Nelle sue visite s'intratteneva amichevolmente con loro delle cose che li potevano interessare.

Una gravissima malattia, ne affidò il suo animo e aumentò sempre più il suo abbandono alla Divina Provvidenza. Quando l'8 settembre 1853, si spense, nel nome del Signore Gesù, lasciò dietro di sé il ricordo di una sintesi perfetta di doti umane perfezionate

